

Bonificare Maida e Pianopoli

L'appello degli ex sindaci dei centri in cui sono state rinvenute le discariche

Per Tino Paone le priorità sono tre: schierarsi dalla parte degli imprenditori danneggiati dalla presenza della discarica abusiva in area Pip, a Maida; bonificare il sottosuolo e sollecitare il Comune a costituirsi parte civile nei procedimenti che dovessero aprirsi a carico dei responsabili dello scempio ambientale. Per Rodolfo Cuda, invece, due: procedere alla messa in sicurezza degli argini del Gaccia e fare chiarezza su cosa sia accaduto, nella convinzione che il Comune di Pianopoli abbia fatto la propria parte a tutela dell'ambiente. Tino Paone ha amministrato a lungo il Comune di Maida; Rodolfo Cuda, invece, per decenni quello di Pianopoli - attualmente governato dal figlio Gianluca.

il caso maida

Sul fronte della discarica scoperta nell'area industriale di Maida, e che ha arrecato enormi danni economici agli imprenditori Lucia, l'ex sindaco Paone non intende fare sconti. «Pur non essendoci responsabilità dirette del Comune, ci aspettiamo che ci sia uno schieramento compatto dalla parte degli imprenditori che hanno acquistato i terreni per intraprendere attività industriali. E ci aspettiamo, inoltre, che l'amministrazione comunale si costituisca parte civile per il risarcimento del danno da parte di chi ha violato la legge. Non è la prima volta che nella stessa area si riscontrano attività non lecite. Tre anni fa denunciavamo ai carabinieri di e alla Procura il taglio e il furto di decine di alberi di alto fusto sul sito ora sequestrato. Cosa è accaduto da allora? Ecco, non vorremmo che tutto finisse in un nulla di fatto».

e il caso pianopoli

Differenti i toni utilizzati dall'ex primo cittadino Rodolfo Cuda in merito alla vicenda relativa all'inquinamento del fiume Gaccia. Una vicenda che, in qualità di sindaco, l'aveva visto impegnato in una serie di attività mirate proprio a tutelare quella parte di territorio. «Ho amministrato il Comune di Pianopoli per ben ventiquattro anni», dice. E ag-



SOTTO CHIAVE L'area Pip di Maida posta sotto sequestro

giunge: «Quando fui eletto la prima volta nel giugno del 1980, fra le tantissime emergenze che mi trovai sul tappeto, ad avere priorità assoluta era appunto la riqualificazione del fiume Gaccia divenuto una pattumiera a cielo aperto». Una storia vecchia, insomma. «In un tratto del torrente poco scrupolosi imprenditori avevano asportato sab-

bia e pietrisco con il compiacimento di chi era preposto al controllo, lasciando enormi buche. Dopo aver individuato un sito idoneo come discarica provvisoria, per il quale procedemmo a monitoraggio geologico, raccogliemmo tutti i rifiuti giacenti sul greto del Gaccia e trasportammo il tutto nella discarica di località Petrese o Marcuccia. Non ci fu

mai autorizzata la raccolta di rifiuti giacenti sotto la superficie del fiume per una profondità di almeno due metri, perché chi doveva controllare prima e non lo aveva fatto, ci disse che l'escavazione non era consentita». Tornando ai tempi recenti, Cuda sottolinea come «l'ultima pulitura generale del Gaccia è stata fatta tre anni fa dall'Ecosistem e si è fatto il lavoro di riqualificazione e consolidamento degli argini, assumendo così un aspetto stupendo sin quando le incontrollabili piogge dell'ultimo inverno, di una portata mai vista negli ultimi 100 anni, non ha distrutto quasi tutto facendo emergere dai fondali quei rifiuti che non ci fu consentito bonificare agli inizi degli anni '80. Oggi mi pento di non avere insistito oltremodo». Negli anni, insomma, sarebbe stato fatto «tantissimo per la tutela

di questo fiume. In particolare ricordo la brillante operazione portata a termine dall'appuntato dei carabinieri Francesco Papparato, oggi in meritata pensione, quando da me allertato riuscì a bloccare con inusuale energia e coraggio un enorme camion stracarico di pneumatici usati pronto per essere ribaltato nel fiume; oppure quando l'attuale maresciallo capo e luogotenente Carmelo Carchidi bloccò un altro camion carico sempre di pneumatici, riuscendo anche in questa occasione a salvare il fiume. Quindi la chiosa conclusiva: «Sono disponibile io, e l'attuale sindaco mio figlio, a dare la più ampia disponibilità e collaborazione affinché la giustizia prevalga su tutto, collaborazione che abbiamo sempre dato pagandone anche un caro prezzo».

p. p. cam.